❑ Mozione n. 525

presentata in data 9 luglio 2013
a iniziativa dei Consiglieri Ricci, Badiali
"Crisi economica nella regione Marche"

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Considerato che siano al 6° anno di una durissima crisi internazionale avviatasi nel 2008 che non ha risparmiato, a differenza di altre recessioni, nessuna area geografica del mondo;

Valutato che in Italia gli effetti della crisi, ancora in corso, sono pesantissimi sull'occupazione, sulle imprese e sulla stessa coesione sociale, incidendo in maniera più profonda che in altri Paesi con una caduta del Pil di oltre - l'8%;

Ritenuto che gli effetti della recessione internazionale nel nostro Paese sono acuiti dalle politiche di rientro del debito pubblico, basate in modo strutturale su tagli permanenti anche dei trasferimenti statali a Regioni ed Enti Locali, e che nelle Marche tali tagli di risorse nel bilancio della Regione superano – 1,3 miliardi di Euro fino al 2015;

Valutata l'assenza, finora, di una politica economica e industriale nazionale che dovrebbe invece svolgere una funzione anticiclica di rilancio del lavoro e dei settori considerati strategici per l'economia del Paese, al fine di passare da un'azione di protezione basata soprattutto sugli ammortizzatori sociali ad una vera politica di bilancio dello sviluppo, del reddito e dell'occupazione;

Ritenuto che le difficoltà crescenti delle imprese marchigiane provengono soprattutto dalla crisi ormai in atto da 6 anni e da queste carenze di politica industriale generale e settoriale a livello nazionale;

Considerato che gli effetti della crisi sono stati molto accentuati nella nostra Regione a causa della sua particolare struttura economica ed occupazione a forte vocazione manifatturiera, ma risultano comunque di molto inferiori agli effetti durissimi che hanno colpito in media altre Regioni ed il nostro Paese;

Valutato che le Marche presentano, pur tra tante situazioni di criticità, molteplici segnali di "resistenza" che testimoniano questa maggiore capacità di tenuta relativa e complessiva del sistema regionale rispetto al resto del Paese; ad esempio le Marche:

- sono tra le tre Regioni in Italia che meglio hanno resistito alla crisi, sulla base di una classifica di disagio economico definita da molteplici indicatori di impatto e sofferenza socio-economica;
- continuano oggi ad essere la Regione in Italia con il più alto tasso di imprenditorialità e la più elevata vocazione produttiva, così come era prima dell'inizio della crisi nel 2008;
- sono state premiate quale "Regione più imprenditoriale d'Europa" (prima Regione italiana ad avere mai avuto questo riconoscimento), sulla base di un sistema articolato di indicatori di qualità delle strategie economica regionale;
- continuano ad avere un Pil-procapite superiore alla media nazionale, come prima della crisi, con un dato che, come quello del Pil, a quasi recuperato i valori 2008;
- hanno avuto nel periodo della crisi una contrazione dell'occupazione inferiore alla media nazionale;
- registrano un tasso di disoccupazione, anche se decisa crescita, che permane inferiore alla media nazionale;
- presentano un tasso di disoccupazione giovanile che permane sensibilmente inferiore a quello nazionale;
- hanno avuto nel periodo della crisi una bilancia commerciale sempre ampiamente positiva, mentre quella del Paese è risultata sempre negativa, grazie al contributo dell'export: la sua crescita risulta superiore alla media nazionale sia nel 2012 (+ 6% contro + 3,7%) che nel primo trimestre 2013 (+ 13,2% contro – 0,7% nazionale); il suo valore assoluto ha quasi recuperato il dato pre-crisi del 2008;

Ritenuto che tale capacità di tenuta relativa del sistema regionale superiore alla media del Paese derivi sia da responsabilità e capacità di resistenza e iniziativa di imprenditori, cittadini e famiglie, sia dalla politica regionale anti-crisi che sin dal 2008 è stata sviluppata dalla Regione per tutelare il lavoro, le piccole imprese e la coesione sociale, con molteplici interventi organici tra cui si segnalano, solo ad esempio, i seguenti:

- fondo ammortizzatori sociali in deroga per lavoratori piccole imprese sotto i 15 dipendenti: dotazione di 440 milioni euro per la protezione di 98.010 lavoratori (marzo 2013);
- aiuti alle assunzioni, progetti formativi voucher, altri incentivi (FSE): 206 milioni euro, 77.946 beneficiari;
- contratti di solidarietà: 4,8 milioni euro, 3.094 lavoratori coinvolti, evitati 1.072 esuberi;
- prestiti d'onore regionale: 4,4 milioni euro: avviate 976 nuove imprese (50% giovani sotto i 35 anni, 2/3 al femminile);
- incentivi alla stabilizzazione di contratti a termine: 7,9 milioni euro, 2.180 stabilizzazioni;
- borse lavoro con incentivi assunzioni (adotta un giovane), progetti per precari scuola: 6,5 milioni euro, 949 beneficiari;
- contributi agli studi per figli lavoratori in difficoltà: 1,2 milioni euro, 2.406 beneficiari;
- contributi di solidarietà (200 euro mensili): 6,5 milioni euro, 5.420 beneficiari;
- agevolazioni sanitarie: 61.757 ricette esentate da ticket per 45.275 lavoratori ;
- trasferimenti agli Enti Locali di risorse dal bilancio regionale per compensare l'azzeramento del Fondo Sociale Nazionale e salvaguardare le politiche sociali delle comunità locali: 61 milioni euro nel periodo 2008-2012;
- fondo di garanzia per la liquidità e 'accesso al credito delle PMI: 18.191 PMI coinvolte, 780 milioni euro di finanziamenti garantiti (importo medio 43.000 euro);
- tempi di pagamento ai fornitori delle SSR di circa la metà della media nazionale;
- progetti di ricerca, sviluppo, e innovazione e trasferimento tecnologico per PMI: 610 milioni euro di investimenti attivati, incentivi di 169 milioni, 1.718 progetti agevolati, 1.979 PMI coinvolte;
- patto di stabilità regionale verticale: 211,3 milioni euro di capacità di spesa trasferita nel triennio 2011-2013 agli Enti Locali per consentire i pagamenti alle piccole imprese per lavori effettuati;
- fondo BEI per sviluppo PMI: 100 milioni euro;

Considerato che la Regione Marche ha seguito tutte le vertenze aziendali in ogni situazione di crisi, dal sud al nord delle Marche, ed in particolare ha posto in essere azioni, misure ed interventi sostanziali, insieme all'attività di mediazione, andando spesso oltre il mero compito istituzionale per una loro soluzione positiva a salvaguardia di livelli occupazionali ed attività economiche;

Denunciata la gravità del mancato rifinanziamento nazionale del Fondo ammortizzatori sociali in deroga per la copertura integrale del 2013, le cui risorse disponibili sono oggi sufficienti solo per garantire il fabbisogno del mese di maggio;

Considerato che la Regione Marche ha prodotto il piano triennale integrato delle attività produttive e del lavoro, il piano dell'innovazione e lo small businness act che hanno contribuito all'assegnazione del premio alla nostra regione come regione imprenditoriale d'Europa, dimostrando, ancora una volta, la vocazione fortemente imprenditoriale dei nostri territori sostenuta da azioni e politiche regionali sia sul piano delle politiche industriali sia delle politiche del lavoro sempre più mirate all'efficacia e all'efficienza;

Valutato che dal 2010 tutti gli interventi sviluppati dalla Regione Marche (credito, innovazione, ricerca, internazionalizzazione, lavoro, formazione, istruzione) sono stati finanziati con fondi regionali ed europei in assenza di intervento statale;

Ribadito che l'esclusione dal Patto di Stabilità delle risorse nazionali usate per cofinanziare i progetti infrastrutturali sostenuti con fondi europei, potrebbero costituire una soluzione a quelle necessità che le Regioni italiane evidenziano da un decennio;

Tutto ciò premesso e considerato,

ESPRIME

un giudizio fortemente positivo sulla strategia anti-crisi che il Governo Regionale, pur in presenza di vincoli finanziari fortissimi, è riuscita a programmare e realizzare fin dall'inizio della stessa crisi nazionale e internazionale a tutela del lavoro, delle piccole imprese e della coesione sociale, consentendo al sistema regionale di esprimere una capacità di tenuta e resistenza superiore alla media nazionale e delle altre regioni;

CHIEDE

al Governo nazionale di attuare una autentica politica economica e industriale per il rilancio della crescita e dello sviluppo dei settori strategici del made in italy, anche in considerazione del fatto che la Regione può agire solo a sostegno delle micro-piccole-medie imprese e molte crisi aziendali e territoriali hanno bisogno di una scala nazionale di intervento;

CHIEDE

immediato intervento del Governo nazionale volto al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, in mancanza del quale chiede di valutare in sede di Conferenza delle Regioni, la restituzione della delega in materia.